

l'emergenza

Scuola, nuovo protocollo «Un documento confuso»

L'attacco La Gilda degli insegnanti: «Regole di difficile applicazione e per questo poco funzionali. Si pensi piuttosto a migliorare le strutture»

ISTRUZIONE

«Se le misure di prevenzione anti-Covid fossero state confermate e, come più volte richiesto, potenziate probabilmente oggi il mondo della scuola si troverebbe a gestire meglio i contagi da Coronavirus che, purtroppo, in questi giorni stanno crescendo in tutta la provincia». Patrizia Giovannini, coordinatrice della Gilda Insegnanti di Latina, guarda con preoccupazione alla risalita dei contagi che non risparmia le scuole pontine, dove nell'arco di tre settimane i casi di positività tra gli alunni e personale sono più che raddoppiati. «La dimostrazione che il Green pass non risolve i problemi legati ai contagi, soprattutto tra i minori, né sarebbe risolutiva in tal senso la terza dose di vaccino ai professori», ha aggiunto la segretaria del sindacato.

«Ci stupisce che un protocollo sulla sicurezza sanitaria non concertato, il terzo varato dal governo - ha continuato la Giovannini - detti delle regole così confuse, di difficile applicazione e per questo poco funzionali».

Stando alle nuove direttive i dirigenti scolastici dovrebbero individuare, insieme ai referenti Covid, i possibili contatti del singolo caso positivo, prescrivere le misure da adottare e infine comunicare le disposizioni a studenti, insegnanti e genitori che sono stati in contatto con il positivo nelle ultime 48 ore. La quarantena diventa selettiva a seconda se si sia vaccinati o meno, diversificata tra gradi di scuola e a seconda del numero dei casi individuati nella stessa classe. «In tal modo si generano un rallentamento delle attività didattiche, una gran confusione e un sovraccarico di lavoro per la scuola, chiamata comunque a raccordarsi con la Asl per sapere quali alunni sono vaccinati e quali no nell'applicazione delle regole per la quarantena - ha sottolineato la sindacalista - per cui il documento varato non è assolutamente condivisibile. La Gilda non lo ha sottoscritto, come non ha sottoscritto i precedenti protocolli in



A sinistra Patrizia Giovannini, coordinatrice della Gilda Insegnanti di Latina

«Il Green pass non risolve i problemi legati ai contagi, soprattutto tra i minori»

quanto insufficienti rispetto alle effettive esigenze della scuola. L'Anp (Associazione Nazionale Presidi, ndr) che parla di "obbligo" alla terza dose di vaccino per i docenti chiedendo un'accelerazione per la terza somministrazione - ha aggiun-

«Alunni e soggetti esterni che entrano negli istituti non vengono controllati»

to la coordinatrice Gilda - non considera quali necessità ci sono realmente nelle scuole rispetto alla tutela sanitaria di tutti coloro che accedono negli istituti, a cominciare dagli alunni e dai soggetti esterni che non vengono in alcun modo controllati. E' indicativo anche che i primi strumenti di protezione - mi riferisco a mascherine e distanziamento - siano stati superati dal possesso del Green pass».

Secondo la Gilda andrebbero utilizzati tutti i sistemi di prevenzione al contagio, a partire dai tamponi e dai presidi sanitari davanti alle scuole. «E' essenziale continuare con la sanificazione degli ambienti, ma so-

prattutto sarebbe stato utile un intervento sulle strutture edilizie con un adeguamento degli spazi e un miglioramento dell'aerazione: penso alle finestre a Vasistas, che potrebbero restare aperte anche in inverno senza pregiudicare troppo il clima nelle aule. In ultimo, ma non meno importante, rimane ancora necessario superare il problema delle classi pollaio con un potenziamento degli organici. Come denunciato a settembre - ha concluso la Giovannini - i vaccini da soli non bastano a risolvere i problemi che la scuola vive da anni e che il contesto pandemico ha contribuito ad amplificare». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Trano: «Monoclonali poco utilizzati»

L'Alternativa C'è: «L'Italia li ha anche regalati. Servono risposte a tutto ciò»

L'INTERVENTO

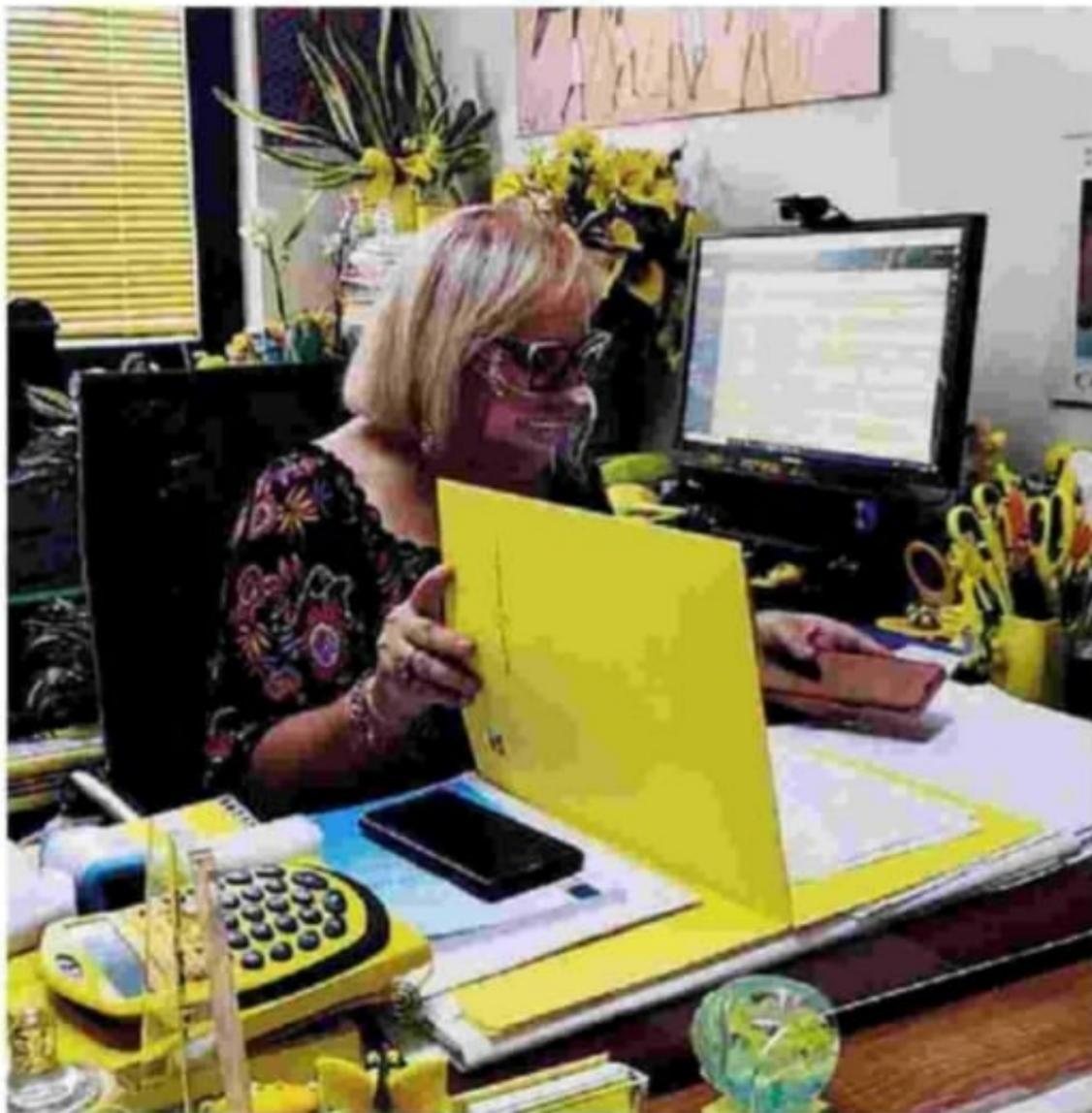
«Mentre con la seconda ondata del Covid in diversi Paesi, partendo dagli Usa, venivano utilizzati in maniera massiccia i monoclonali, l'Italia ha ignorato quei farmaci che venivano prodotti proprio da un'azienda italiana, la Bsp di Latina Scalo. E come se non bastasse sempre l'Italia li ha anche rifiutati quando la Eli Lilly li ha proposti gratuitamente, salvo poi acquistarli a

prezzo pieno, vicenda quest'ultima oggetto di un'indagine della Corte dei Conti. Non mi rassegnano a non avere risposte a simili scelte», lo ha dichiarato Raffaele Trano (L'Alternativa C'è), membro della Commissione bilancio alla Camera. «Ma non è tutto. I monoclonali, anche una volta approvati, sono stati infatti impiegati poco e con criteri poco chiari. Tanto che l'Italia li ha anche regalati alla Romania. La curva dei contagi sta tornando a salire e non si può tollerare un tale modo di agire. Attendo una risposta dal ministro Speranza e mi auguro che sia tale da dissipare i troppi dubbi». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Bsp di Latina Scalo dove sono stati realizzati gli anticorpi della Eli Lilly



A sinistra
**Patrizia
Giovannini,**
coordinatrice
della Gilda
Insegnanti
di **Latina**



ieri è stato
approvato il nuovo
protocollo Covid
per la scuola

